

Canzone consigliata durante la lettura: ***Any Way You Want It***, by **Journey**.

Ebbene sì, dopo una lunga e difficile sperimentazione ho implementato la rivoluzionaria funzione **Ascolta una canzone che l'autore ritiene calzante alla lettura dell'articolo mentre leggi l'articolo™**!

Servirvi di questa nuova, entusiasmante *feature* è semplicissimo: Non dovete far altro che cercarvi la canzone sovra citata su YouTube, su Spotify, su CD-Rom o su qualsiasi altro supporto di vostra scelta, e farla partire in contemporanea all'inizio della lettura! Non siete entusiasti?^[1]

Dall'alba dei tempi a questa parte, ciascun raggruppamento più o meno organizzato di uomini ha tentato di **sintetizzare il proprio credo in qualcosa di semplice**, di immediatamente riconoscibile. Ideali di intensità incomparabile e strutture concettuali infinitamente complesse sono stati concentrati in **effigi**, riassunti in **frasi topiche** o raffigurati in **immagini stilizzate**. Una serie di "percorsi abbreviati" la cui minore complessità rende immediatamente riconoscibile la materia trattata, di volta in volta suscitando rispetto o incutendo terrore nel cuore degli osservatori.

La storia è piena di emblemi, di simboli, di stemmi; un apparato elevato sui campi di battaglia come sopra le tavolate signorili, nelle parate in pompa magna come sulle recinzioni dei campi di prigionia. La swastika nazista suscita a un tempo sdegno per la strage e rammarico per la perdita di simboli orientali simili ma ben più antichi, ormai impossibili da usare per l'onta loro inflitta. Presso un luogo contrassegnato da una croce rossa su sfondo bianco sappiamo di poter trovare rimedi ai nostri mali; uno schema di colore invertito ci invita con allettanti offerte di cioccolata e benzina a prezzo ridotto.^[2]



Vedete, George R. R. Martin di *Game of Thrones* conosce perfettamente l'importanza degli emblemi.
Se solo la smettesse di ammazzare i personaggi come fossero mosche...

A lungo^[3] mi sono interrogato su quale potesse essere l'emblema di **Balloons**, di una rubrica su fumetti, cultura pop & co caratterizzata dalla più totale mancanza di senso compiuto e dai massimi svarioni che sia concesso raggiungere all'uomo senza l'uso di sostanze psicotrope. Ho sempre pensato l'onore spettasse a *One Piece*, l'interminabile epopea piratesca firmata Eichiro Oda di cui sono un appassionato fan ormai da anni. Gli ultimi tempi, tuttavia, hanno portato alla mia attenzione un altro lavoro; un'altra produzione d'alto livello che, a mio parere, sposa ancora meglio la causa della rubrica, ed è quindi adatta a rappresentarla in toto.

Permettete che vi presenti l'opera che, da ora fino a quando avrò voglia o cambierò idea,^[4] rappresenterà la **massima sintesi** e al contempo la **massima espressione dei**

concetti di Balloons: *Le bizzarre avventure di Jojo*, di Hirohiko Araki. La storia editoriale de *Le bizzarre avventure di Jojo* comincia nel 1987, esattamente 10 anni prima di *One Piece*, per continuare tutt'oggi. La **formula** dell'autore, almeno relativamente alle produzioni nipponiche, è quantomeno **rivoluzionaria**: piuttosto che concentrarsi sull'infinito percorso di formazione di un singolo protagonista, l'opera di Araki narra di **varie generazioni della famiglia Joestar**, i cui nerboruti esponenti (tutti soprannominati **JoJo** unendo la prima sillaba di nome e cognome) divengono di volta in volta personaggi principali della serie.

Non lasciate che il titolo, equiparabile per intensità tragica a quello dei *Teletubbies* o di *Guru Guru*, vi tragga in inganno: *Jojo* (a questo punto mi sembra un'abbreviazione lecita) è un **manga violento**, riconducibile per brutalità al genere dei seinen; per quanto la **sistematicità dei combattimenti** e le **numerose trovate comiche** rispecchino molto gli shōnen.^[5] Una particolare nota di merito va al primo degli elementi appena citati: gli **scontri** e i **duelli** che contrappongono i personaggi principali agli antagonisti del momento rimangono **sempre interessanti**, dominati dall'**astuzia** e dalla **creatività** più che dalla semplice efficacia dei **poteri sovranaturali** (abbondantissimi ma raramente banali) di ciascuno.



Jotaro Kujo (Joestar per parte di madre, ma comunque “JoJo” grazie alla prima sillaba del nome e all’ultima del cognome), uno dei protagonisti più amati della serie. Eletto all’unanimità “Jojo più etero del manga”.

Lo stratagemma delle generazioni e la relativa **suddivisione dell’opera in parti** permette ad Araki di esplorare **vari registri narrativi**, spesso dominati dal **tema del viaggio**. Il cammino dei protagonisti, va detto, non è mai unicamente fine a sé stesso: alla congerie di combattimenti e, come da titolo, di “bizzarre avventure”, l’autore unisce tutta una serie di digressioni relative ai luoghi visitati, siano essi reali o fittizi (da buona parte dell’Oriente e dell’Africa esplorati nella Parte III fino all’immaginaria città di Morioh che funge da palcoscenico per la Parte IV); delinea una forma di **etnografia semplicistica ma intrigante** che fa convergere reale e fantasia, immergendo l’opera in una dimensione e in un’atmosfera uniche.^[6]

Veniamo ora alla **caratteristica precipua della serie**, al tratto che ha fatto de *Le bizzarre*

avventure di Jojo l'opera grafica più adatta a rappresentare tutta **Balloons**: il suo infinito, **illimitato serbatoio di riferimenti pop**. Quasi ogni singolo personaggio della serie deve il proprio nome a un cantante, a una band o a un brano, con una predilezione quasi morbosa per il **rock 'n roll**. Il **disegno, dettagliato e dinamicissimo**, è influenzato dalla **moda** e dal **fashion** di ogni tempo, da **pose plastiche** volontariamente **spinte al parossismo**: sull'onda delle tendenze anni '80 che hanno visto nascere la serie, **uomini** e ragazzi di qualsiasi età sfoggiano **corporature impossibili da body builder**,¹⁷¹ mentre alle **donne** sono riservate **figure** abbastanza **realistiche e umanamente proporzionate**; contro la tendenza odierna che vuole le giovani protagoniste dotate di forme tali da attirare nella loro orbita gravitazionale femmine-satelliti meno prosperose. Credo che il **caleidoscopio di riferimenti** spontaneo, sregolato e **random** e la **tensione ad abbracciare l'universale nella semplicità dei suoi elementi più umili e casuali** rendano *Le bizzarre avventure di Jojo* **il miglior specchio possibile per Balloons**, rubrica senza testa e senza coda il cui girovagare sconnesso è determinato solo dalle turbe mentali del suo autore.

Leggi tutti i nostri articoli sul fumetto